

VOLKER KOHLHEIM

I NOMI DELLE STRADE NELLA LETTERATURA TEDESCA: GLI INIZI*

Abstract: While street names have been present in major German cities since the High Middle Ages, they did not find their way into German narrative literature until the late 17th century. In Christian Reuter's picaresque novel *Schelmuffsky* (1696) familiar Hamburg street names are utilized to authenticate the protagonist's extraordinary adventures. Similarly, E.T.A. Hoffmann initiates his fantastical tales against the backdrop of real streets in Berlin, Dresden, or Frankfurt, establishing a template for much of fantastical literature. However, he also pioneers a novel usage of real street names to denote socio-economic status among his characters. The introduction of invented street names into literary discourse occurred relatively late. These names, imbued with semantic or phonosymbolic significance, offer nuanced insights into the inhabitants' socio-economic backgrounds.

Keywords: real and invented street names, credibility, socio-economical classification, Christian Reuter, E.T.A. Hoffmann, Wilhelm Raabe, fantastic literature, romanticism, realism.

1. I nomi delle strade hanno cominciato a diffondersi nelle città più grandi della Germania già a partire dal XII secolo;¹ ciò nonostante lì si cercherà invano nella letteratura medievale. I nomi dei luoghi invece ricorrono molto spesso nei coevi testi epici. Si tratta in ogni caso di nomi di città e regioni in parte fantastici, come quelli dei romanzi arturiani, in parte reali, come quelli che ricorrono nel *Nibelungenlied* (1203; *Canto dei Nibelunghi*). L'autore del poema viveva a Passavia alla corte del vescovo Wolfger. Per tale ragione conosceva perfettamente il percorso che i Burgundi avrebbero dovuto seguire lungo il corso del Danubio per arrivare all'attuale città di Gran (l'ungherese Esztergom), dove si suppone si sia trovato il castello di Attila, e cita i nomi di numerose località realmente esistite che essi avrebbero attraversato. In tal modo ancorò «saldamente all'area geografica tedesca» la storia leggendaria di Sigfrido e dei Nibelunghi facendola apparire «al suo pubblico reale,

* Traduzione dal tedesco di Donatella Bremer.

¹ PETER GLASNER, *Die Lesbarkeit der Stadt. Kulturgeschichte der mittelalterlichen Straßennamen Kölns*, Köln, DuMont Literatur und Kunst Verlag 2002, pp. 159-160.

storica e vera».² Prima che l'occhio di uno scrittore si posi su un centro cittadino, sui suoi quartieri e sui nomi delle sue strade dovranno passare invece ancora alcune centinaia di anni. Solo alla fine del XVII secolo compaiono infatti nella letteratura tedesca i primi odonimi. Se prendiamo ad es. in considerazione il più importante romanzo tedesco del Barocco, l'ampia descrizione della Guerra dei Trent'anni fatta da Johann Jakob Christoffel von Grimmelshausen nel suo romanzo di stile picaresco *Der Abenteuerrliche Simplicissimus Teutsch* (1669; *L'avventuroso Simplicissimus*), non vi troviamo nomi di strade, sebbene vi compaiano numerosi toponimi. Nominate vengono sempre soltanto le città, più o meno grandi, che costituiscono lo spazio nel quale si svolgono gli avvenimenti.³ Solo circa trent'anni più tardi, nel romanzo di avventure e di viaggi *Schelmuffskeys wahrhaftige, curiose und sehr gefährliche Reisebeschreibung zu Wasser und zu Lande* (*La descrizione del viaggio davvero curioso e molto pericoloso di Schelmuffsky per mare e per terra*), comparso nel 1696, avviene il cambiamento. Lo scrive lo studente di Lipsia Christian Reuter (1665- dopo il 1712) dopo che era stato espulso dall'università per aver insultato la sua padrona di casa. Il romanzo è redatto in prima persona in un tedesco molto popolare. Schelmuffsky – il nome del protagonista contiene il termine tedesco *Schelm* 'briccone' – viene al mondo con quattro mesi di anticipo, e tuttavia può già camminare e parlare. Di andare a scuola non ha voglia, così sua madre lo lascia libero di girare il mondo. Passando per Amburgo arriva in Svezia, in Olanda, in Inghilterra e perfino in India, dove viene accolto dal Gran Mogol ad Agra. Ovunque vive incredibili avventure, da lui descritte in uno stile magniloquente. Tutte le fanciulle vogliono sposarlo, il Gran Mogol vuol farlo diventare suo ministro delle finanze, ma lui rifiuta le offerte più prestigiose per vedere il mondo e «grazie ai suoi viaggi salire sempre più in alto».⁴ In realtà perde via via tutte le ricchezze che aveva acquisito attraverso fortunate coincidenze a causa di naufragi, assalti di pirati o altri masnadieri e alla fine arriva da sua madre in maniche di camicia. – La prima tappa del viaggio avventuroso di Schelmuffsky è Amburgo, dove il protagonista vive ogni tipo di avventure galanti. Ed è qui che, a quanto mi risulta, compaiono per la prima volta nella letteratura tedesca nomi di strade: la Porta Altoniana (*Altonaisches Thor*),⁵ il Mercato

² HELLMUT ROSENFELD, *Orts- und Ländernamen in der mittelalterlichen Dichtung*, «Blätter für oberdeutsche Namenforschung», XVII (1980), pp. 9-23, p. 14.

³ Cfr. VOLKER KOHLHEIM, *I toponimi nella letteratura: Funzione e status*, «il Nome nel testo», XV (2013), pp. 64-71.

⁴ CHRISTIAN REUTER, *Schelmuffskeys wahrhaftige und sehr gefährliche Reisebeschreibung zu Wasser und zu Lande*, a c. di I.-M. Barth, Stuttgart, Reclam 1964, p. 112.

⁵ Ivi, p. 51.

dei Cavalli (*Pferdemarckt*)⁶ e la Passeggiata delle Fanciulle (*Jungfern-Stieg*).⁷

A questo punto vale la pena di fermarci un attimo. Nel 1968 Roland Barthes ha pubblicato un saggio in cui parlava dell'*effet de réel* ('effetto di realtà') in letteratura. Illustrava questo effetto, tra le altre cose, attraverso il barometro sotto il quale si trovava il pianoforte di Madame Aubain nel racconto di Flaubert *Un cœur simple*. Questo barometro, un «dettaglio né inappropriato né significativo»,⁸ che non riveste alcun tipo di importanza ai fini del racconto, è tuttavia essenziale nel racconto di Flaubert per creare poeticamente l'impressione della realtà; il barometro – come tutta una serie di «dettagli superflui»⁹ – produce l'*effet de réel* proprio in quanto è privo di significato. E cosa fa Christian Reuter nel momento in cui introduce nella letteratura tedesca i nomi delle strade? Prendiamo in esame un passo significativo del suo romanzo: Schelmuffsky ha trascorso una piacevole serata in seno alla buona società insieme alla sua amante, *Charmante*, che a tarda notte riaccompagna a casa con la carrozza:

Ma quando [...] arrivammo allo *Pferdemarckt*, la mia Charmante mi chiese di accompagnarla per un'altra mezz'ora allo *Jungfern-Stieg*; voleva solo vedere che tipo di persone vi si potesse trovare. Ho acconsentito e ordinato al cocchiere di condurci là. Mentre dovemmo passare attraverso una stradina non lontano dallo *Jungfern-Stieg*, alcuni uomini stavano iniziando ad affilare le spade sul selciato¹⁰ di quello stesso vicolo.¹¹

Aver menzionato lo *Pferdemarckt* come pure lo *Jungfernstieg* significa fare riferimento a qualcosa di superfluo, proprio come nel caso del barometro; sarebbe bastato dire che Charmante voleva fare una passeggiata in una strada molto frequentata. Ma che altro effetto ottiene il narratore citando il nome di una piazza, lo *Pferdemarckt*, o quello di una strada, lo *Jungfernstieg*! Qui non viene solamente menzionato un dettaglio superfluo, bensì citato un nome che si riferisce a una strada reale. E che nome! Fu solo nel 1665, appena 31 anni prima che Reuter scrivesse il suo romanzo, che l'argine dell'Alster, grazie alla piantumazione di alberi, fu trasformato in un'attraente *promenade*. Da quel momento in poi le famiglie di Amburgo cominciarono a portarvi a passeggio le loro figlie non sposate, le 'Jungfern', nella speranza di trovare per loro un candidato adatto al matrimonio. Il nome popolare

⁶ Ivi, p. 49.

⁷ Ivi, pp. 47-48.

⁸ ROLAND BARTHES, *Der Wirklichkeitseffekt*, in ID., *Das Rauschen der Sprache (Kritische Essays IV)*, trad. dal francese di D. Horning, Frankfurt am Main, Suhrkamp 2006, pp. 164-172, pp. 164-165.

⁹ Ivi, p. 164.

¹⁰ *Wetzen*, e cioè affilare la spada sul selciato, era una diffusa forma di sfida fra gli studenti.

¹¹ REUTER, *Schelmuffsky* ..., cit., pp. 49-50.

di questa passeggiata deve essersi affermato rapidamente, per poi diventare denominazione ufficiale solo a partire dal 1931.¹² Citare un nome del genere significa molto di più che creare un effetto di realtà. Tale menzione garantisce la conoscenza che chi scrive ha dei luoghi e quindi la sua credibilità. E questo era molto più significativo nel XVII secolo che non oggi, un'epoca in cui qualsiasi romanziere può scaricare la mappa di qualsivoglia città da Internet e scegliere i nomi delle strade in base alle indicazioni che gli vengono fornite. Sino a che non furono introdotti i cartelli stradali¹³ si doveva essere stati in quella località e aver appreso come gli abitanti erano soliti chiamare le strade della loro città per poterli usare in modo corretto. L'autore medievale era in grado di citare i nomi delle città e delle regioni, dato che ognuno aveva sentito parlare di Roma, Gerusalemme o Santiago de Compostela – mentre per quel che concerne le denominazioni delle strade, per lungo tempo tramandate solo oralmente, doveva al contrario averle udite solo *in situ*. Menzionandole inoltre si poteva ottenere non solo un *effet de réel*, bensì anche un 'effetto di credibilità' – perfino quando i fatti raccontati sembrassero del tutto incredibili, come nel caso del nostro *Schelmuffskey* (il quale, dopo che lo avevano sfidato, aveva affrontato trenta studenti con la sua sciabola: «15 di loro erano caduti sul posto, molti di coloro che aveva gravemente ferito si erano arresi e altri erano scappati»¹⁴).

Sicuramente senza esserne stato consapevole lo studente fallito Christian Reuter, menzionando i nomi di alcune strade di Amburgo, aveva creato un modello destinato a essere seguito ancora oggi dai narratori di storie fantastiche. Nella letteratura di lingua tedesca però, almeno per quel che mi risulta, si dovrà aspettare ancora più di un secolo prima che uno scrittore segua l'esempio di *Schelmuffskey*. Dopo la sua pubblicazione il romanzo picaresco di Reuter fu ben presto dimenticato, tanto quanto il suo autore; fu solo il Romanticismo ed in particolare Clemens Brentano a riscoprire quest'opera, che «risorse [...] come una fenice dalle ceneri e raggiunse in pochissimo tempo una risonanza che nessuno si sarebbe aspettato».¹⁵

2. Siamo nell'anno 1809. Il luogo in cui si svolgono i fatti è Berlino. Il narratore del primo racconto di E.T.A. Hoffmann *Ritter Gluck* (1809; *Il*

¹² <https://www.hamburg.de/passagen-strassen/jungfernstieg/> (ultima consultazione 6 novembre 2023).

¹³ A Parigi, la città che fungeva da modello per l'Europa intera, nel 1728 fu introdotto il primo regolamento relativo all'istallazione della segnaletica con i nomi delle strade; vd. JEAN-CLAUDE BOUVIER, *Les noms de rues disent la ville*, Paris, Ch. Bonneton 2007, p. 199.

¹⁴ REUTER, *Schelmuffskey* ..., cit., p. 51.

¹⁵ ILSE-MARIE BARTH, *Nachwort*, in REUTER, *Schelmuffskey* ..., cit., pp. 195-206, p. 196.

cavaliere Gluck) incontra nel giardino di un ristorante un tipo dall'aspetto impressionante che si lamenta della pessima musica da osteria che vi viene suonata. I due iniziano a parlare di musica, soprattutto delle opere di Christoph Willibald Gluck (1714-1787), che, secondo il parere dello sconosciuto, a Berlino sono eseguite molto male. Qualche tempo dopo i due si incontrano nuovamente e riprendono la loro conversazione. Infine lo sconosciuto invita il narratore a casa sua, e là gli annuncia che gli suonerà al pianoforte l'opera di Gluck, *Armida*, così come dovrebbe essere eseguita; il narratore viene invitato a voltare le pagine dello spartito, «e al momento giusto!». ¹⁶ Il narratore acconsente, ma con sua grande sorpresa lo 'spartito' contiene solo pagine bianche. Ciò nonostante lo sconosciuto comincia a suonare, però in un modo niente affatto fedele all'originale: «l'Allegro si riallacciava soltanto alle arie principali di Gluck», lo sconosciuto introduceva nel pezzo «fraseggi così geniali» che lo stupore dell'ascoltatore cresceva sempre di più. ¹⁷ Quando lo sconosciuto termina la sua appassionata esecuzione, che accompagna cantando in un modo del tutto impressionante, il narratore si getta tra le sue braccia e grida «con voce strozzata: "Cosa significa tutto ciò? Chi è Lei?"». ¹⁸ Lo sconosciuto non risponde subito, ma si ritira nella sua stanza – solo dopo un quarto d'ora ne riemerge «con un abito di gala ricamato, un ricco panciotto, una spada al fianco». Si avvicina solennemente al narratore e gli dice «con uno strano sorriso: "Io sono il cavaliere Gluck!"» ¹⁹ – tutto ciò ventidue anni dopo la morte del grande compositore. Il lettore di questo breve racconto rimane perplesso. Si tratta solo di un pazzo che si è totalmente immerso nell'opera di Gluck? Ma questa interpretazione è troppo semplicistica, perché, come ha spiegato Hans Mayer in un'acuta interpretazione di questa vicenda, «In nessun caso [...] l'adattamento e l'identificazione possono portare a far sì che l'opera originale venga, per così dire, ricomposta attraverso variazioni di uguale natura». ²⁰ Ovviamente, come spiega H. Mayer, «qui si annidano due realtà: l'una esclude la presenza del compositore defunto, l'altra la deve contemplare». ²¹ Nel far questo Hoffmann descrive con grande

¹⁶ E.T.A. HOFFMANN, *Ritter Gluck. Eine Erinnerung aus dem Jahr 1809*, in Id., *Fantasie- und Nachtstücke*. Sulla base della prima edizione con riferimenti alle edizioni di C.G. von Maassen e G. Ellinger. Con una postfazione di G. Neumann e note di E. Matala de Mazza, 6ª ed., Düsseldorf e Zurigo, Artemis 1996, pp. 14-24, p. 23.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ *Ivi*, p. 24.

¹⁹ *Ibid.* Corsivo nell'originale.

²⁰ HANS MAYER, *Die Wirklichkeit E.T.A. Hoffmanns*, in *Begriffsbestimmung des literarischen Realismus*, a c. di R. Brinkmann, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft 1969, pp. 259-300, p. 261.

²¹ *Ivi*, p. 262.

cura la «realità del qui e ora»²² collocando l'evento nell'autunno inoltrato di una Berlino del 1809. Come nel caso di Ch. Reuter, sono soprattutto i nomi delle strade a garantire la concretezza e quindi l'ipotizzata credibilità di questa storia fantastica: sin dall'inizio si descrive come la variegata popolazione di Berlino sciami «camminando lungo il Viale dei Tigli (*Unter den Linden*) fino al Tiergarten».²³ Il secondo incontro con lo sconosciuto ha luogo «nelle vicinanze della Porta di Brandeburgo»,²⁴ mentre la sua abitazione si trova nei pressi della «Friedrichsstraße».²⁵

Questa «scissione della realtà come dualità di rappresentazioni opposte di spazio e di tempo»,²⁶ questo «misterioso intreccio tra l'osservazione della realtà e la fantasia»²⁷ rappresentano un elemento costitutivo dei racconti più importanti di E.T.A. Hoffmann. E sono sempre i nomi delle strade, nelle quali all'improvviso erompe l'impensabile, a garantire la veridicità di ciò che viene detto. Il racconto fantastico probabilmente più bello di Hoffmann, *Der goldne Topf* (1814; *Il vaso d'oro*), inizia precisamente «il giorno dell'Ascensione, alle tre del pomeriggio», quando uno studente corre «a Dresda attraverso la Porta Nera» e fa cadere il cestino di una vecchia colmo di mele e di dolci.²⁸ Sempre a Berlino si svolge la storia *Die Brautwahl* (1819; *Il sorteggio della sposa*), nella quale compaiono due inquietanti *revenants* di personaggi storici, e ancora una volta sono i nomi delle strade a rendere visibile il piano della realtà. Il racconto ha inizio quando il segretario di cancelleria Tusmann si prepara a «svoltare dalla Königsstraße nella Spandauerstraße»,²⁹ più tardi si passa «alla nuova piccola osteria che si trova sull'Alexanderplatz».³⁰ Vengono menzionati anche una «bottega nella Friedrichsstraße»³¹ e il «negozio di Stobwasser *unter den Linden*».³² In ultimo, al termine di questo racconto, quando come di consueto nella raccolta *Die Serapions-Brüder* (*I fratelli di*

²² *Ibid.*

²³ HOFFMANN, *Ritter Gluck*, cit., p. 14.

²⁴ *Ivi*, p. 19.

²⁵ *Ivi*, p. 22.

²⁶ MAYER, *Die Wirklichkeit E.T.A. Hoffmanns*, cit., p. 263.

²⁷ GERHARD NEUMANN, *Nachwort*, in HOFFMANN, *Fantasie- und Nachtstücke*, cit., pp. 999-1021, p. 1002.

²⁸ HOFFMANN, *Der Goldne Topf. Ein Märchen aus der neuen Zeit*, in *Id.*, *Fantasie- und Nachtstücke*, cit., pp. 179-255, p. 179.

²⁹ *Id.*, *Die Brautwahl. Eine Geschichte, in der mehrere ganz unwahrscheinliche Abenteuer vorkommen*, in *Id.*, *Die Serapions-Brüder. Gesammelte Erzählungen und Märchen*. Sulla base della prima edizione degli anni 1819-21 con riferimenti alle edizioni di C.G. von Maassen e G. Ellinger. Con una postfazione di G. Neumann e note di W. Segebrecht, rivista e completata da E. Matala de Mazza, 5ª ed., München, Winkler 1995, pp. 532-600, p. 532.

³⁰ *Ivi*, p. 534.

³¹ *Ivi*, p. 550.

³² *Ivi*, p. 552.

Serapione) la storia viene commentata dagli amici, Hoffmann stesso dà una definizione precisa del principio narrativo da lui adottato: «Fra l'altro potete vedere che ancora una volta ho assecondato fedelmente la mia inclinazione a trasportare la materia delle mie favole nel presente, nella vita reale».³³ Con questa affermazione Hoffmann ha mostrato il percorso che gli autori di letteratura fantastica avrebbero seguito fino ai giorni nostri. Anche Jorge Luis Borges fa iniziare le sue incredibili storie in strade ben individuabili, di cui menziona i nomi: il racconto fantastico *Tlön, Uqbar, Orbis Tertius* ha inizio in una casa di campagna che si trova in *Calle Gaona* nella località Ramos Mejía, *L'Aleph* si svolge in *Calle Garay* a Buenos Aires.

3. Anche nel racconto tardo di Hoffmann, *Meister Flob* (1822; *Mastro Pulce*), accadono eventi incompatibili con il buonsenso quotidiano: due figure morte da tempo, i naturalisti olandesi Antony van Leeuwenhoek (1632-1723) e Jan Swammerdam (1637-1680), riappaiono, e oltre a loro la principessa Gamaheh, che è tuttavia allo stesso tempo anche la ragazza olandese Dörtje Elverdink, e inoltre una pulce antropomorfa e altri personaggi immaginari. Gli avvenimenti fantastici si svolgono a Francoforte sul Meno, e anche in questo caso sono gli odonimi a garantire la presunta verità del racconto. Ma non è tutto: per la prima volta nella letteratura tedesca i nomi delle strade vengono usati per classificare socialmente ed economicamente le figure del racconto. Il ricco protagonista di questo *Märchen in sieben Abenteuern zweier Freunde* (*Fiaba in sette avventure di due amici*), Peregrinus Tyß, possiede «una bellissima casa che si affaccia sul pittoresco Roßmarkt».³⁴ Infatti questa piazza, abbellita dall'*Englischer Hof* (*Corte inglese*) costruito nel 1797, dal *Palais de Neuville* realizzato nel 1799, dal *Palazzo Belli* del 1755 e dalla contigua *Haus zum Goldenen Brunnen* (*Casa del pozzo d'oro*),³⁵ costituiva ai tempi di E.T.A. Hoffmann una delle zone residenziali più eleganti di Francoforte. Ma quando Peregrinus vuole far visita al povero rilegatore Lämmerhirt deve recarsi «all'ultimo piano di una casa stretta e lunga nella Kalbächer Gasse».³⁶ Il vicolo si trova nel quartiere che ai tempi di Hoffmann si chiamava *Neustadt* (*Città nuova*) ed era abitato prevalentemente da artigiani e da gente della piccola borghesia; le loro case erano molto più piccole e modeste di quelle del centro storico di Francoforte. Citando questi urbanonimi, l'elegante *Roßmarkt* e la modesta

³³ Ivi, p. 599.

³⁴ HOFFMANN, *Meister Flob. Ein Märchen in sieben Abenteuern zweier Freunde*, a c. di W. Segebrecht, Stuttgart, Reclam 1970, p. 10.

³⁵ [http://de.wikipedia.org/wiki/Roßmarkt_\(Frankfurt\)](http://de.wikipedia.org/wiki/Roßmarkt_(Frankfurt)) (ultima consultazione 6 novembre 2023).

³⁶ HOFFMANN, *Meister Flob*, cit., p. 21.

Kalbächer Gasse, Hoffmann classifica chiaramente le figure che vi abitano come socialmente ed economicamente più o meno abbienti. Nel far ciò lo scrittore romantico ha introdotto un espediente stilistico poetonomastico che avrebbe trovato piena fioritura solo nel realismo poetico, e soprattutto in Theodor Fontane.³⁷

4. Con *Schelmuffskey* di Christian Reuter e i racconti fantastici di E.T.A. Hoffmann è stata posta la base per l'impiego dei nomi delle strade nella letteratura tedesca. Ma c'è ancora un'importante innovazione che l'uso degli odonimi potrà introdurre: Reuter e Hoffmann hanno utilizzato odonimi reali e il più possibile noti per dare credibilità alle loro storie. Wilhelm Raabe, che qui può servire da esempio, rinuncia a questo effetto nel suo primo romanzo del 1857 *Die Chronik der Sperlingsgasse* (*La cronaca della Via del passero*) e inventa invece un nome che caratterizza la strada e con essa i suoi abitanti attraverso le associazioni legate all'appellativo *Sperling*, 'passero', che serve metaforicamente «a descrivere qualcosa di umile, debole, patetico, misero». ³⁸ Esso caratterizza abbastanza bene le persone che popolano quel vicolo immaginario. Raabe inventerà ancora altri odonimi 'parlanti'; ad es. nel romanzo *Ein Frühling* (1857; *Una primavera*), in cui la *Dunkelgasse* ('vicolo oscuro') simboleggia un mondo angusto, limitato, proletario-piccoloborghese.

5. Con l'introduzione di strade reali per conferire una patina di autenticità a quanto raccontato, ma anche per alludere alla situazione socio-economica dei personaggi che in quelle strade vivono, da un lato, e con l'uso, dall'altro, di nomi di strade inventati, di cui l'autore si serve sul piano della semantica, ma anche su quello del simbolismo sonoro, al fine di evocare nei propri lettori ben precise rappresentazioni mentali, si apre la strada che porterà a ulteriori utilizzi degli odonimi in letteratura. Scrittori come Theodor Fontane, Alfred Döblin, Heimito von Doderer, ma anche al giorno d'oggi autori di serie televisive come *Wiesenstraße Nr. 10* (1959) o *Lindenstraße* (a partire dal 1985) useranno questo espediente odonomastico nei modi più vari.

Biodata: Volker Kohlheim ha conseguito il dottorato con una tesi sui nomi di persona a Regensburg. Ha avuto incarichi presso le Università di Madrid e di Bayreuth ed è stato inoltre insegnante presso il Liceo a Bayreuth. Ha pubblicato numerosissimi saggi, soprattutto sugli antroponimi, sugli odonimi, sui nomi letterari e su aspetti

³⁷ Vd. KOHLHEIM, *Der Name in der Literatur*. Unter Mitarbeit von R. Kohlheim, Heidelberg, Universitätsverlag Winter 2018, pp. 209-212: *Straßennamen als soziale Marker*.

³⁸ JACOB GRIMM, WILHELM GRIMM, *Deutsches Wörterbuch*, ristampa fotomeccanica della prima stampa 1854-1971, Bd. 16, München, Deutscher Taschenbuch Verlag 1999, Sp. 2166.

teorici dell'onomastica. Insieme alla moglie Rosa ha pubblicato il *Großes Vornamenlexikon* (Dizionario dei nomi tedeschi), pubblicato presso la casa editrice *Duden*, il *Familiennamenlexikon* (Dizionario dei cognomi tedeschi), apparso anch'esso presso *Duden*, e un libro sui cognomi medievali di Regensburg: *Spätmittelalterliche Regensburger Übernamen. Wortschatz und Namengebung*, Heidelberg, C. Winter («Germanistische Bibliothek» 53) 2014. Ultimamente, in collaborazione con Rosa Kohlheim, ha pubblicato il libro *Der Name in der Literatur* (=Beiträge zur neueren Literaturgeschichte 393) Heidelberg, C. Winter 2019, nel quale antroponimi e toponimi letterari vengono esaminati sotto il profilo pragmatico, cognitivistico, psicoanalitico e traduttivo.

rvkohlheim@t-online.de

